

TIPO D'INTERVENTO: riapertura del Museo

TEMPO DI ESECUZIONE: 6 mesi

IDEAZIONE E COORDINAMENTO: Ufficio Didattica e Valorizzazione

CONTRIBUTI: Laboratorio di Restauro - Servizio Beni Archeologici; Ufficio Grafica - Servizio Attività Allestitiv

AOSTA - Piazza Roncas, 12

Orari di apertura: 9.00-18.30 (ultimo ingresso); l'ingresso è gratuito e la visita è percorribile dai disabili

25 dicembre e 1 gennaio: 14.30-18.30

Il nuovo allestimento delle sale del piano terreno dell'edificio, già convento delle Visitandine, sorto sulle fondamenta della *Porta Principalis Sinistra* si articola in un percorso tematico-cronologico compreso tra la fase antica del Mesolitico (7000-6000 a.C.) e il VII secolo d.C., accompagnato da citazioni che offrono spunti di riflessione sulla continuità del tempo.

Aprono l'esposizione le tavolette sumere che il canonico Justin Boson (1883-1954) aveva raccolte durante la sua attività di direttore del Regio Museo Archeologico, inaugurato nel 1929, e straordinariamente concesse in prestito per l'occasione dalla Collegiata dei Santi Pietro e Orso.

Le tavolette messe in mostra per la prima volta appartengono al gruppo più numeroso, quello dei testi economici della III Dinastia di Ur (2100-2000 a.C. circa), composta da cinque sovrani e che rappresenta l'epoca comunemente definita dagli studiosi della "rinascita numerica".

Sulle tracce della suggestione creata dal Tigri e dall'Eufrate, che ritroviamo riprodotti anche nel mosaico superiore della cattedrale di Aosta, rinveniamo due delle stele antropomorfe - la cui tipologia rimanda proprio a quell'area culturale - ritrovate nello straordinario sito archeologico di Saint-Martin-de-Corléans.

I reperti esposti comprendono un lungo arco cronologico che va dai quarzi del Mesolitico, all'Età del Rame (3000-2800 a.C.), all'Età del Bronzo tarda e finale (XIII-XII secolo a.C.) fino all'Età del Ferro (VIII-VII secolo a.C. / I secolo a.C.): documentate da corredi personali (fibule, armille, anelli da caviglia) e da una ricca collezione di manufatti ceramici.

Rivede la luce anche il plastico di *Augusta Prætoria* corredato da ricche schede didattiche e da due postazioni video per raccontare la storia del territorio dalla via consolare delle Gallie fino all'insediarsi dei castelli medievali.

I rituali delle sepolture ed i loro corredi sono presentati in due sale in cui viene anche esposta l'inedita ricostruzione del letto funerario, avvenuta sulla base degli ossi lavorati ritrovati in una tomba ad incinerazione della necropoli di San Rocco.

Seguono due sale dedicate all'epigrafia funeraria ed ai culti della nostra regione: tra gli altri reperti il noto Balteo in bronzo, il busto in argento di Giove Dolicheno, statuette di divinità, altari in pietra.

Il cristianesimo trova espressione scultorea nel preziosissimo ambone rinvenuto negli scavi della Cattedrale di Aosta (1984) ed è esposto al pubblico per la prima volta.

Le ricche attestazioni relative all'edilizia pubblica e alla statuaria sono presentate sotto forma di "quadreria" in cui sono raccolte alcune delle stampe con i principali

monumenti aostani, tra cui una veduta dell'arco di Augusto di Piranesi. Resti di condutture in piombo per l'adduzione dell'acqua, brandelli di affreschi dal teatro romano, e alcuni frammenti scultorei suggeriscono la funzionalità e la ricchezza degli edifici all'inizio dell'Impero.

La vita quotidiana è rappresentata attraverso le suppellettili da tavola e da cottura; tra i reperti da dispensa un suggestivo gruppo di anfore.

Ricca anche il patrimonio di bronzi e vetri che impreziosivano la mensa romana. Veri oggetti da *design* si riconoscono nel bacile in bronzo di una fontana, oltre agli arredi sempre in bronzo, pertinenti immobili delle *domus*.

L'esposizione si conclude con puntuali riferimenti all'Uomo: oggetti legati al lavoro (un corredo da scriba completo di tutti gli attrezzi: dal calamaio, all'abaco, alla scatola per i colori, agli stilo; aghi, bottoni, pesi da telaio, mestoli da fonderia), ornamenti personali (gemme e cammei, anelli in oro, fibbie in argento, bracciali), giochi (pedine in vetro) e alcuni reperti rinvenuti in tombe e da interpretarsi come doni (una preziosissima statuette in ambra e un piccolo passero di ceramica).

[Maria Cristina Ronc]

PROGETTO DELL'ALLESTIMENTO:

Juan Antonio Alcobero *designer* - Aosta

REALIZZAZIONE DEI PANNELLI:

Marika Cantele - Aosta

RESTAURATORI:

Katia Gianotti - Montalto Dora (TO); Franco Zanelli - Lucerna San Giovanni (TO)

RICOSTRUZIONE DEL LETTO FUNERARIO:

Istituto Don Bosco di Châtillon (direttore Don Silvio Carlin)

ILLUMINAZIONE:

F.Ili Vicentini & C. - Aosta

STRUTTURE METALLICHE E ALLESTIMENTO:

F.Ili Trévès - Montjovet - (AO); F.Ili Groppo - Sommariva Bosco (CN)

MANIFESTO:

Grafiche ITLA - Aosta

VIDEO:

I.N.V.A. S.p.a. - Aosta; Bitm@p S.r.l. - Aosta

